



C. A. I.



# CLUB ALPINO ITALIANO

## Sezione di VARALLO-SESIÀ

ANNO DI FONDAZIONE 1867

Piazza Vitt. Eman. II

Palazzo del Teatro

---

**COMUNICATO AI SOCI**


---

# I soci convocati a Fobello per l'assemblea

## 11 settembre 1927

L'Assemblea Generale dei Soci è fissata quest'anno per la **Domenica 11 Settembre**, alle ore 10.30, in **FOBELLO** (Val Mastallone), nella Sala Comunale, gentilmente concessa, per discutere il seguente

### ORDINE DEL GIORNO:

1. *Verbale dell'Assemblea precedente.*
2. *Relazione della Presidenza.*  
*Commemorazione del 60° Anniversario di fondazione della Sezione.*  
*Inaugurazione dell'emblema del C.O.N.I. sul vessillo sociale.*
3. *Distribuzione del distintivo Rizzetti di « Benemerita Sociale » ai Soci ventennali.*
4. *Conto Consuntivo dell'anno 1926.*
5. *Bilancio Preventivo per l'anno 1928.*
6. *Nomina dei Delegati all'Assemblea (scadono i sigg. Cuciola dott. Defendente, Peco cav. ing. Giovanni e Rizzetti comm. avv. Enrico - rieleggibili);*  
*Nomina dei Revisori dei Conti (scadono i sigg. De Marchi cav. Vittorio, Fizzotti Arturo e Racchetti cav. prof. Virgilio - rieleggibili).*
7. *Varie.*

### Programma della gita a Fobello

- Ore 8,30 — Partenza dalla sede della Sezione, a Varallo, per Fobello (in automobile).  
 » 9,30 — Arrivo a Fobello.  
 » 10,30 — Assemblea.  
 » 12,30 — Pranzo sociale nell'Albergo della Posta.  
 » 18 — Partenza da Fobello per il ritorno a Varallo.

Le adesioni devono essere inviate alla Segreteria della Sezione non oltre l'8 settembre e devono essere accompagnate dalla quota del viaggio d'andata-ritorno in automobile Varallo-Fobello (L. 15) e dalla quota del pranzo L. (20).

# CONTO CONSUNTIVO per l'Esercizio 1926

## Parte I — ENTRATA

1. Fondo di cassa rimasto d'avanzo a mani del Cassiere nell'Esercizio 1925, come dal Conto approvato il 29-8-1926 L. 21281 38

### ENTRATE ORDINARIE

1. Interessi Buoni del Tesoro . . . . . »	1220 —	
2. Interessi Certificati Rendita D. P. . . . . »	238 50	
3. Interessi matur. su libretto Dep. presso Banca Pop. Novara . . . . . »	261 35	
4. N. 2 quote Soci vitalizi da L. 300 e 3 da L. 400 (L. 1800), N. 186 quote Soci annuali da L. 25 (L. 4650), N. 40 quote Soci aggregati da L. 15 (L. 600) . . . . . »	7050 —	
5. Quote sociali arretrate . . . . . »	350 —	9119 85

### ENTRATE STRAORDINARIE

1. Proventi della Capanna <i>Gnifetti</i> . . . . . »	11499 50	
2. Proventi netti della Capanna <i>O. Spanna</i> alla Res . . . . . »	102 —	
3. Proventi vendita distintivi e tessere, . . . . . »	499 —	
4. Contributo 1925-1926 Ministero E. N. per Osservatorio Met. . . . . »	180 —	12280 50

TOTALE ENTRATA L. 42681 73

## Parte II — USCITA

### SPESE ORDINARIE

1. Contributo quote sociali 1926 alla Sede Centrale . . . . . L.	4412 —	
2. <i>Amministrative</i> : Segreteria L. 500 - Associaz. al T. C. I. L. 16,50 - Salario custode L. 600 - Affitto locali L. 750 - Illuminazione sede L. 30,15 - Stampa del « Comunicato », stampati, cancelleria L. 1425 - Postali e bolli L. 453,65 - Assicuraz. incendi L. 7,08 - Compenso ex-custode L. 90 . . . . . »	3872 38	
3. <i>Alpinistiche</i> : Assicurazione incendi delle Capanne L. 76,85 - Contributo Consorzio Assicurazione Guide e Portatori L. 167,20 - Indennità Ispettore segnavie L. 200 . . . . . »	444 05	8728 43

### SPESE STRAORDINARIE

1. <i>Movimento capitali</i> : Acquisto Buono del Tesoro . . . . . »	12010 —	
2. <i>Alpinistiche</i> : Spese arredamento e manutenzione Capanne <i>Gnifetti</i> (L. 1670,20) e Res (L. 7007) . . . . . »	8677 90	
3. <i>Casuali e impreviste</i> : Quota socio vitalizio T. C. I. L. 150 - Contributo riavviamento Osservatorio M. Rosa L. 200 - Id. sottoscrizione monumento per Guida <i>Petigax</i> L. 100 - Quote Dazio 1925-1936 Capanna <i>Gnifetti</i> L. 217,50 - Nuovo contratto d'affitto sede L. 132,20 - Acquisto distintivi e tessere L. 399,50 - Id. libri per Biblioteca L. 63,60 - Rifa-cimento quadro réclame capanna Res L. 560 - Contributo spese propaganda per volume « Vette » L. 1000 - Spese diverse L. 220,65 . . . . . »	3043 45	23731 35

TOTALE USCITA L. 32459 78

FONDO d'avanzo a mani del Cassiere L. 10221 95

# BILANCIO PREVENTIVO per l'Esercizio 1928

## Parte I — ENTRATA

### ENTRATE ORDINARIE

1. Fondo di cassa a mani del Cassiere a chiusura Conto 1926	L.	10221	95	
2. Rendita sul Debito Pubblico (L. 7400)	»	259	—	
3. » Prestito del Littorio (L. 27.100)	»	1355	—	
4. Interessi maturati sul libretto di deposito	»	250	—	
5. Quote Soci: n. 2 Vitalizi (L. 800), n. 225 Annuali (L. 5625), n. 50 Aggregati (L. 750)	»	7175	—	19260 95

### ENTRATE STRAORDINARIE

1. Proventi Capanne Gnifetti, Res, Eugenio Sella	»	6000	—	
2. Sussidio Ministero E. N. per manutenz. Osservat. Meteorol.	»	90	—	
3. Altri introiti diversi (distintivi, tessere, attrezzi alpinistici)	»	300	—	6390 —
TOTALE ENTRATA L.				25650 95

## Parte II — USCITA

### SPESE ORDINARIE

1. Contributo alla Sede Centrale per n. 2 soci Vitalizi (L. 400), n. 225 Annuali (L. 3600), n. 40 Aggregati (L. 240), n. 10 Aggregati studenti (L. 120)	L.	4360	—	
2. <i>Amministrative</i> : 1. Segreteria L. 1000				
2. Salario custode-osservatore L. 600				
3. Associazioni varie L. 100				
4. Affitto locali sede L. 1250				
5. Stampa Comunicato, stampati e cancelleria L. 1500				
6. Postali e bolli L. 400				
7. Illuminazione e riscaldamento L. 150				
8. Acquisto tessere e distintivi L. 300				
9. Biblioteca (riordinamento, acq. libri) L. 500				
10. Manutenzione mobili e Osservatorio L. 300				
11. Assicurazione incendi L. 25	»	6125	—	
3. <i>Alpinistiche</i> : 1. Contributo custodia Capanna Sella L. 200				
2. Contributo Consorzio assicuraz. Guide e Portat. L. 221,60				
3. Indennità Ispettore segnavia L. 200				
4. Assicurazione incendi Capanne L. 300	»	921	60	11406 60

### SPESE STRAORDINARIE

1. <i>Amministrative</i> : 1. Acquisto mobili sede, ricevimenti L. 300		300	—	
2. <i>Alpinistiche</i> : 1. Arredamento, manutenz. Capanne L. 10.000				
2. Segnalazione sentieri L. 1500	»	11500	—	
3. Impreviste in bilancio	»	2444	35	14244 35
RITORNANO L.				25650 95

# QUINTINO SELLA

7 Luglio 1827 — 7 Luglio 1927

Un centenario che, fra i tanti, non può, e non deve, per noi passare inosservato è quello della nascita di *Quintino Sella*, il grande Statista che il vicino Biellese vanta a ragione tra i suoi Figli più illustri.

Il forte ingegno e l'indomita volontà egli rivelò prima nel campo degli studi scientifici, dove lasciò un'impronta incancellabile; poi tutte le sue doti migliori appalesò nella vita politica, dove, dopo la sua elezione a Deputato, potè essere dal sagace intuito del Conte di Cavour innalzato alla carica di Ministro della Pubblica Istruzione e, in seguito, dal 1862 al 1873, Ministro delle Finanze nei tre Gabinetti Rattazzi, Lamarmora e Lanza.

Accoppiando insieme il sentimento del dovere al principio di giustizia più assoluto, nulla tralasciò di fare, con la virtù dell'abnegazione, per giungere al vagheggiato e sospirato pareggio delle finanze, quando tutto si doveva edificare nella nuova Italia: l'esercito, la marina, le ferrovie, la scuola, le industrie, ecc.

Per tutta la vita egli ispirò l'opera sua energicamente fattiva a tre grandi ideali: la Scienza, la Patria, la Natura.

E l'adorazione della Natura lo spinse all'alpinismo, per cui appunto noi, specialmente, nella fausta ricorrenza del primo centenario della sua nascita, lo ricordiamo con affetto e lo esaltiamo con ammirazione.

Chi dice *alpinismo*, in Italia, dice *Quintino Sella*. Reduce dall'ascensione al Monviso (15 agosto 1863), egli con biellese tenacità fondò appunto in Torino, il 23 ottobre di quell'anno, al Castello del Valentino, la prima SOCIETÀ ALPINISTICA, che, ad imitazione degli Inglesi, prese il titolo di CLUB ALPINO.

Ispirandosi al suo magistrale esempio, il compianto prof. don Pietro Calderini riuscì, quattro anni dopo, a formare qui la SEZIONE DI VARALLO, la quale, il 29 agosto del 1869, ebbe l'onore di essere scelta come sede del Primo Congresso degli Alpinisti Italiani e di rendere il ben meritato omaggio della sua deferente devozione a Quintino

Sella, chiamato a presiedere il Congresso.

Dell'illustre Biellese la Valsesia, d'allora in poi, ebbe e conservò sempre un culto devoto; ce lo comprova la nomina che di lui si è fatta per acclamazione, poco dopo il Congresso alpinistico, a Presidente della nostra Società di Incoraggiamento allo studio del disegno, carica in cui è stato per ben tre volte riconfermato; ce lo comprovano con segni non perituri la lapide marmorea con medaglione (opera dello scult. vales. G. Antonini), allogata nel salone della Società d'Incoraggiamento; il medaglione in bronzo (del Della Vedova), che adorna la sala delle adunanze del Consiglio direttivo della nostra Sezione del C.A.I.; lo stupendo ritratto eseguito dal pitt. P. C. Gilardi, che si ammira nella sala antistante della nostra sede; e il busto in marmo che si vede esposto a Balmuccia (pure del Della Vedova).

Anche quest'anno, nella fausta ricorrenza centenaria della sua nascita, la Sezione nostra si associa alla Consorella di Biella, come la nostra Valsesia si unisce a tutto il Biellese, nel tributare al benemerito Papà dell'Alpinismo italiano l'omaggio della sua memore ammirazione per tutto il bene che in vario modo ha saputo compiere per l'Italia ascendente verso la sua mèta agognata.

Additiamo questo *Uomo*, che fu una *Forza*, una *Volontà*, un *Carattere*, specialmente ai giovani; ed ai giovani animosi ripetiamo le auree sue parole di grande efficacia educativa: « Correte alle Alpi, correte alle Montagne, chè vi troverete forza, bellezza, sapere e virtù ».

## LE ONORANZE

*La Segreteria del Comitato per il Centenario di Quintino Sella comunica:*

L'approssimarsi della data di celebrazione delle feste centenarie ha intensificato in questi giorni il lavoro di organizzazione che procede regolarmente. La grande targa in bronzo, squisita opera dello scultore Ceragioli, che sarà murata a Valle Superiore

Mosso, è ormai definitivamente ultimata. Allo stesso scultore venne affidato l'incarico di coniare una splendida medaglia commemorativa, che verrà fusa in cento soli esemplari e che non mancherà quindi di diventare in poco tempo preziosa e ricercatissima. Tale medaglia sarà posta in vendita al prezzo di L. 100, e sarà bene che coloro che ne desiderassero un esemplare inviino subito la loro prenotazione al Segretario del Comitato, Dott. Giuseppe Mongilardi. A giorni uscirà pure, diffuso in tutta Italia, il manifesto programma delle feste centenarie alle quali è assicurato sin d'ora l'intervento di numerosissime rappresentanze e di alte personalità.

All'invito di partecipare alle feste stesse, S. M. il Re si è degnato di far pervenire una cortesissima risposta nella quale l'Aiutante di Campo di S. M. comunica fra l'altro che l'Augusto Sovrano si è dimostrato molto sensibile al pensiero rivolto e che, pur non potendo sin d'ora assumere alcun impegno, si riservava di esaminare la possibilità di benevolo esaudimento della domanda stessa. Similmente S. E. il Capo del Governo, dolente di non potere per gli impegni della Sua alta carica partecipare alle onoranze selliane, si è riservato di indicare chi lo rappresenterà nelle cerimonie delle onoranze stesse.

Il Comitato è lieto di segnalare l'interesse che la figura di Quintino Sella, richiamata in più viva luce dalla riconoscenza centenaria, sta suscitando in molti studiosi della storia nostra. Una dimostrazione di tale interesse si è avuta il 7 luglio scorso, quando tutti i maggiori giornali della Penisola hanno consacrato lunghe colonne alla memoria del grande Biellese.

## L'APPELLO AI SOCI DEL C. A. I.

Nei giorni 18-19-20 Settembre p. v. a Biella, a Mosso e ad Oropa gli Italiani celebreranno il primo centenario della nascita di **QUINTINO SELLA**.

Se il suo nome è legato alla sua opera di statista e di scienziato, non lo è meno al Club Alpino Italiano, che Egli ideò e volle con cuore di italiano e con fede di preveg-gente.

Ed è perciò che il Club Alpino Italiano aderisce con fervido entusiasmo alle solenni onoranze e che la Sede Centrale ha deliberato di tenere il Congresso dell'anno 1927 nella terra Biellese, delegando alla Sezione di Biella l'onore di chiamare a raccolta gli alpinisti italiani e le Sezioni consorelle.

Questo Congresso deve essere l'espressione del nostro reverente omaggio alla memoria del Fondatore del nostro Sodalizio, la testimonianza di quanto fu feconda la Sua opera ed il Suo esempio. Nel ricordo delle nostre origini gloriose e delle purissime tradizioni - da lui tramandate - di italianità, di coltura, di lavoro, ritempremo le forze per le più alte conquiste cui ci spinge la passione per l'Italia nostra.

Sia accolto l'appello caloroso della Sezione di Biella; la presenza dei vessilli e la larga rappresentanza delle Sezioni diranno della granitica saldezza del Club nel tener fede agli insegnamenti del « Padre dell'Alpinismo Italiano ».

*Il Presidente della Sez. di Biella*  
FILIPPO POMA

I soci della Sezione di Varallo che intendono partecipare alle onoranze sono pregati di rivolgersi alla segreteria sezionale per avere la scheda di partecipazione.

## IL PROGRAMMA

### **Domenica 18 Settembre 1927**

- Ore 9,30: Adunata dei Congressisti presso la Stazione ferroviaria di Biella.  
- Distribuzione tessere.
- » 10 : Partenza in auto per il Santuario di Graglia.
  - » 11 : Visita del Santuario - Rinfresco offerto dalla Sezione (alle ore 11 sarà celebrata nel Santuario la S. Messa).
  - » 12 : Discesa a Muzzano - Pranzo.
  - » 13,30: Partenza per Oropa in auto.
  - » 15 : Arrivo ad Oropa - Distribuzione alloggi.
  - » 16 : GRANDE CORTEO alla Tomba di Quintino Sella - Discorso del Presidente Generale del C. A. I.
  - » 17,30: Ricevimento dei Congressisti nel Padiglione Reale del Santuario.
  - » 19,30: Pranzo ufficiale.  
Pernottamento ad Oropa.



## Lunedì 19 Settembre

### Comitiva A

- Ore 6 : Salita in teleferica al Lago del Mucrone - Ascensioni al Mucrone (ore 1,30 di salita) oppure al Cammino (1,30) od al Mars (ore 3).  
» 12 : Pranzo al Rifugio « Mucrone ».  
» 13,30: Discesa ad Oropa in teleferica.

### Comitiva B

- Mattino : Brevi escursioni nei dintorni del Santuario.  
Ore 12 : Pranzo al Santuario.  
» 15 : CONGRESSO DEL C. A. I. ad Oropa.

Ore 19,30: Pranzo.

Pernottamento ad Oropa.

## Martedì 20 Settembre

- Ore 7,30: Partenza in auto per Mosso S. Maria.  
» 9 : *Corteo* ufficiale alla Casa natale di Quintino Sella - Oratore: On. Avv. Nestore Mecco.  
» 12,30: Pranzo allo Stabilimento di Andorno.  
» 15 : Ritorno a Biella.  
» 16 : Commemorazione ufficiale di QUINTINO SELLA al Teatro di Biella - Discorso di S. E. De Stefani.  
» 18 : Scioglimento del Congresso.

## TARIFFE DELLA CAPANNA GNIFETTI PER IL 1927

### Generi vari

Caffè alla tazza	L. 1,50
» » grande	2,50
Marsala o Vermouth al bicchierino	1,20
Fernet	1,30
Cognac	1,50
Acquavite	1 —
Rhum	1,50
Punch al limone o rhum	2,20
Vino caldo	2,50
Granatina calda	1,50
Camomilla	1,30
Vino rosso al litro	7,50
The semplice, alla tazza	2 —
Cioccolata	2 —
Caffè con burro	3 —
Caffè latte condensato semplice	3 —
Zabaglione alla tazza	3,80
Pane (porzione)	0,90
Due uova al burro	4 —
Uovo al guscio, al latte o crudo	1,50
Prugne cotte (porzione)	2 —
Brodo (scodella)	1,30
Costoletta	8 —

Porzione carne di vitello	7 —
Porzione prosciutto	5,80
Minestra (scodella)	2 —
Grivera o fontina (porzione)	1,30
Formaggio nostrano	1,20
Salame (porzione)	3,60
Limoni (cadauno)	0,70
Sardine (scatola ordinaria)	4,70
» ( » piccola)	4 —
Acqua calda alla tazza	1 —
Frutta in scatole da 1/2 kg.	7 —
Marmellate in scatole da 1/2 kg.	11 —
Vini rossi in bottiglia e moscato	12 —
Asciugamento abiti	1 —
Riscaldamento	1 —
Carni in scatole da	L. 3,50 a L. 7,50

### Entrata e Pernottamento

	Soci	Non soci
Entrata	L. 3	L. 6
» e Pernottamento	» 7	» 12
Camera senza biancheria	» 10	» 16
» con »	» 13	» 20
Federe		1,50

Vi sono dei Soci che ancora non hanno versata al Tesoriere della Sezione la quota 1927. Noi ci chiediamo perchè attendano sì tanto, costringendo la Segreteria a tenere in sospenso la propria contabilità colla Sede Centrale.

Rivolgiamo perciò ai Soci morosi ancora l'invito che provvedano senza indugio (entro il 30 agosto) a mandarci le lire 25 (L. 15, se aggregati) della quota di quest'anno. Ci raccomandiamo!!

## NELL' 80° COMPLEANNO DEL NOSTRO AMATO PRESIDENTE

Quando gli anni passano e si accumulano, e la quercia robusta frondeggia sempre verdeggianti e benefica, noi siamo ben lieti di ammirare la bella pianta annosa, in cui pur riorrisce una virente giovinezza: l'ammiriamo di buon grado svettare alta e diritta nel sereno azzurro del cielo propizio, e l'amiamo per tutto il beneficio che ha recato e per tutto quello che potrà ancora recare.

Quante saranno le sue primavere?

Molte?! Non pare, perchè delle non poche primavere trascorse non mostra alcun segno.

Il tempo non vi ha lasciato alcuna traccia; e noi, guardandola, non ci curiamo di saperne l'età: l'ammiriamo sempre prospera e rigogliosa, e l'amiamo con indefettibile ardore, e vogliamo ammirarla ed amarla ancora, così sempre uguale, con sempre uguale affetto.

Questo pensiero ci si affacciava alla mente volgendo l'occhio alla severa figura pensosa del grand'uff. avv. Basilio Calderini, che il 29 maggio u. s. ha compiuto il suo ottantesimo anno di età.

E, così pensando, esclamavamo: « Certo, il primo a non accorgersene sarà appunto lui! ».

Lietamente ciò constatavamo, guardando la serena gravità della immutata sua gagliardia giovanilmente operosa, e dall'animo lieto più affettuosamente ci usciva il fervido augurio.

Augurio cordiale di amici che bene conoscono ed apprezzano la delicatezza de' suoi sentimenti sinceri e gentili; augurio deferente di colleghi nelle pubbliche Amministrazioni (e sono state molte), che non meno profondamente sanno l'intelligente attività, l'esemplare rettitudine, la particolare competenza, il puro disinteresse e l'intenso amore di cui in tutti gli uffici ha sempre dato prova per il pubblico bene.

In Valsesia, a cui tanto egli si sente, e si è sempre dimostrato, affezionato fin dalla sua prima giovinezza, due istituzioni lo vantano a loro degnissimo presidente: la Sezione di Varallo del C. A. I., che fin dal settembre 1912 lo acclamò con voto unanime

a succedere al compianto comm. Angelo Rizzetti, e la Società d'Incoraggiamento allo studio del Disegno, a cui dal 1923 dedica le vigili cure della sua saggia esperienza amministrativa.

Nel nome di tutti i soci, il Consiglio direttivo della nostra Sezione, vivamente compiacendosi di questo fausto compleanno, ripete al suo amato presidente che non vi possono essere limiti d'età per Chi in tutta la sua vita non ha mai conosciuti limiti di



CALDERINI GRAND'UFF. AVV. BASILIO

sorta, nè all'intraprendente sua audacia alpinistica, nè all'infaticabile sua tenace applicazione allo studio, nè alla inesauribile prudente sua attività nelle molteplici cariche amministrative.

E, stringendosi affettuosamente intorno a Lui, che ben può andar orgoglioso di vantare ne' suoi sedici lustri una così invidiata rifiorante giovinezza, formula l'augurio fervidissimo che per molti anni ancora possa Egli essere la sua saggia guida serena verso sempre più luminose ascese.

# IL CLUB ALPINO ITALIANO INQUADRATO NEL C. O. N. I.

Per volere del Capo del Governo, il C.O.N.I. (Comitato Olimpionico Nazionale Italiano), Federazione delle Federazioni Sportive Ital., è divenuto il massimo organismo sportivo italiano che racchiude in sé tutto ciò che rappresenta bellezza, forza, coraggio ed ardire.

Il Club Alpino Italiano — il nostro magnifico organismo che vanta tradizioni insuperabili di patriottismo — non poteva venir meno al dovere di aderire colla massima spontaneità al C.O.N.I.

Gli alpinisti italiani sono lietissimi ed orgogliosi di essere chiamati — a fianco dei maggiori atleti — a difendere ufficialmente i nostri colori sotto l'egida del C.O.N.I., che ha per generale un uomo invidiabile per competenza e per attività: l'on. Lando Ferretti.

Noi che abbiamo il culto dei monti, che viviamo la passione delle valli, che godiamo l'ebbrezza delle cime, insofferenti al gelo del ghiacciaio ed al raggio cocente, accettiamo esultanti il nuovo compito, che è un dovere ed una missione.

È dovere di salire sempre più in alto, di scandagliare tutte le cime e tutti i passi, di portare il tricolore, fermo al piccone, su nel cielo più limpido, tra i raggi più belli del nostro sole.

È missione solenne di preparare i nuovi soldati della Patria, le guardie vigili dei confini inviolabili, gli arrampicatori superbi per andare sempre più oltre.

Presidente del C.O.N.I.: noi siamo in linea!

## IL NUOVO CONSIGLIO DELLA SEDE CENTRALE

In conseguenza dell'adesione data dal Club Alpino al C.O.N.I., la nomina del Presidente generale doveva essere fatta dal Governo, e il Duce, con suo provvedimento dello scorso marzo, ha confermato in carica il Presidente prof. comm. avv. ELISEO A. PORRO.

Chi conosce l'illustre Uomo e sa con quanto amore, con quanta abnegazione, con quanto disinteressato entusiasmo ha sempre studiato i problemi del C.A.I. — in ciò seguendo degnissimamente le orme dei Presidenti predecessori, dei quali due ascesero l'alta carica venendo dalle file della nostra vecchia Sezione: il compianto comm. avv. Antonio Grober di Alagna e l'attuale nostro amato presidente grand'uff. avv. Basilio Calderini — non può che allietarsi della designazione fatta dal Capo del Governo, che è giusto riconoscimento delle doti di attività, di fede, di ingegno e di fervore alpinistico del comm. avv. Porro.

Al Capo del C.A.I. le felicitazioni e l'attestazione della devota fiducia della Sezione varallese.

Nel decorso aprile, dietro proposta del Presidente del C.O.N.I. ed in seguito all'approvazione del Segretario Generale del P. N. F. e del Duce, fu proclamato il nuovo Consiglio Centrale del C. A. I. Esso è stato così costituito:

Presidente Porro prof. grand'uff. avv. A. Eliseo;

Vice-Presidenti Vacchelli on. gen. Nicola, Bressi avv. Mario;

Segretario di Presidenza Pola avv. Mario;  
Segretario del Consiglio Macario Carlo;

Consiglieri Bobba comm. dott. Giovanni, Bonardi on. avv. Carlo, Bottai S. E. dott. Giuseppe, Caffarelli ing. duca Carlo, Chersich avv. cav. Carlo, Figari cav. Bartolomeo, Jacobucci avv. comm. Michele, Meneghini prof. avv. Domenico, Nagel gr. uff. ing. Carlo, Schiavio rag. cav. Olindo, Tolomei sen. dott. Ettore, Trezzi rag. cav. Emanuele, Vallepiana conte dott. Ugo, Vigna comm. rag. Nicola.



## IL NUOVO CONSIGLIO DELLA NOSTRA SEZIONE

Il presidente generale del C.A.I. — alla cui autorità (e non più alle assemblee sociali) è deferita ora, a termini dello Statuto del C.O.N.I., la nomina dei presidenti sezionali — ha giustamente confermato nella carica di presidente della Sezione di Varallo il gr. uff. avv. Basilio Calderini.

Esprimiamo il nostro più vivo compiacimento per questa rielezione, che esaudisce l'unanime voto dei soci, i quali sanno quanto bene deriva e deriverà alla fiorente Sezione nostra dalla attività mirabile e rigogliosa del grand'uff. Calderini.

A termini dello Statuto del C.O.N.I., i presidenti sezionali sono tenuti a segnalare al presidente generale del C.A.I. i consoci che a loro insindacabile giudizio credono di chia-

mare a collaborare nelle nuove Direzioni sezionali. Il gr. uff. avv. Calderini ha proposto la conferma di tutti i Direttori in carica, e la sua designazione è stata subito ratificata.

Perciò il nuovo Consiglio Direttivo della Sezione varallese è formato dalle seguenti persone:

### *Presidente:*

Calderini grand'uff. avv. Basilio

### *Vice-Presidenti:*

Gugliermine rag. F. Giuseppe  
Strigini comm. prof. Pietro

### *Direttori:*

Avagnina rag. Mario  
Bianchetti dott. Carlo Felice  
Durio dott. Alberto  
Giuppone Virgilio  
Grober Giovanni  
Guglielmina Ulderico  
Lampugnani cav. prof. Giuseppe  
Ravelli don Luigi  
Robatti Edmondo

## LA S.U.C.A.I. RIENTRATA NEL C.A.I.

L'Ufficio stampa del P.N.F. ha in data 28 aprile u. s. diramato il seguente comunicato:

« S. E. Turati ha ricevuto il prof. Eliseo Porro presidente ed il duca Carlo Caffarelli consigliere della Sede Centrale del Club Alpino Italiano, il dott. Gaetano Scotti e l'avvocato Guido Operti in rappresentanza della S.U.C.A.I., presente il segretario dei gruppi universitari fascisti dott. Roberto Malfini. A conclusione della riunione il Direttorio Nazionale del Partito ha stabilito che i rapporti fra i due enti siano definitivamente fissati sulle seguenti basi:

« La S.U.C.A.I., come istituzione nazionale degli studenti universitari alpinisti e come tale appartenente ai gruppi universitari fascisti, iscriverà i suoi soci al Club Alpino Italiano in una speciale sezione che sarà denominata Sezione universitaria del Club Alpino Italiano. Gli studenti universitari soci di tale sezione saranno iscritti al C.A.I. nella categoria dei soci aggregati comuni con diritto alla tessera sociale, e la S.U.C.A.I. verserà per ciascuno di essi, alla Sede Centrale, il contributo per i soci aggregati di lire 6.

« Nessuno studente universitario potrà appartenere a qualsiasi altra sezione del

C.A.I. ove non dimostri di essere già regolarmente iscritto alla S.U.C.A.I. È inibito alle sezioni del Club Alpino di creare nel proprio seno gruppi o categorie di studenti universitari. I soci della S.U.C.A.I. godranno, in seno al Club Alpino Italiano, di tutti i diritti dei soci ordinari, esclusa la rivista mensile. Quelli di loro che volessero avere la rivista mensile verseranno il contributo globale di lire 12, attualmente fissato per gli aggregati studenti.

« I soci della S.U.C.A.I. avranno diritto a tutti i vantaggi che ogni sezione del C.A.I. offre ai propri soci, specie per quanto riguarda l'uso dei rifugi. Per quanto concerne la frequentazione delle sedi sezionali, essa sarà normalmente limitata alla consultazione delle pubblicazioni secondo modalità da stabilirsi. Essa potrà venire estesa e regolamentata a seguito di specifici accordi fra i fiduciari locali della S.U.C.A.I. e le direzioni delle singole sezioni ».

Non possiamo che essere lieti che la incresciosa e vecchia vertenza si sia finalmente risolta.

Ai camerati Suacini, che per l'energico intervento di S. E. Turati, hanno ripreso la retta via, il nostro cordiale saluto,

## LE FORTIFICAZIONI AL COL D'OLEN

Il nostro colto consocio dott. Carlo Guido Mor di Milano, ospite assiduo e gradito della Valsesia durante la stagione alpinistica, ha scritto per la rivista torinese *Giovane Montagna* questo interessante articolo:

Non poca meraviglia colpisce il turista e l'alpinista, intelligente si capisce, allorchè, giungendo al Col d'Olen, sia salendo da Alagna, sia da Gressoney-La Trinitè, si trova innanzi una linea di fortificazioni, che dalle ultime pendici del Corno Rosso si stendono sino al prospiciente Corno del Camoscio. Per quanto ora, e per le ingiurie del tempo e per l'incuria degli uomini, una buona parte di esse sia caduta e non si presenti più che come un informe ammasso di pietre, pure qua e là, e specialmente verso il Corno Rosso, si può agevolmente ricostruirne la forma primitiva, già segno di vita e di guerra giunto fin qua su.

Fin dai tempi più antichi i colli presentavano la via di comunicazione più naturale fra i popoli alpini, e se di alcuni di essi, per la loro importanza, possiamo tracciare una storia, come ad esempio per il Piccolo San Bernardo, per gli altri non possiamo che congetturare e dar come provato l'asserto.

Sta il fatto, però, che dato che in carte antiche del XII secolo si fa menzione dell'alpe di Olen, si può presumere che il colle fosse aperto al transito fra la Valsesia e la Vallesia (Valle del Lys).

Ma, per tornare alle difese del Col d'Olen, è possibile far risalire la loro costruzione a tempi assai lontani da noi? Il Tonetti (1) crede di sì, basandosi sul trattato di Brusson, concluso fra il conte Ibleto di Challant, Visconte di Aosta, in nome del Conte di Savoia, e l'Università Valsesiana il 31 agosto 1270. Fra gli altri patti vi è quello che esenta i valesesiani dal rifacimento dei danni recati in Val d'Aosta dagli Anzaschini, se questi fossero passati sopra la Molera di Alagna e le casere di Verso e di Acorea. Con questo crede il Tonetti che tali punti estremi della valle, cioè le casere di Bors (Verso) e Dshafejatz (Acorea) e la Molera di Alagna, presso il Colle delle Pisse fossero muniti di fortificazioni, mentre il Col d'Olen veniva residuato dai signori di Vallesia, come da

(1) Tonetti.

A parte l'identificazione dei luoghi che convince poco, tanto più che in questo tempo i ghiacciai del versante valesiano del Rosa dovevano scendere assai in basso, se ancora una sessantina d'anni fa il ghiacciaio di Bors occupava il bacino lacuale soprastante alle casere delle Pisse, mentre i ghiacciai di Piode, Sesia, Vigne ecc. giungevano quasi alle alpi Vigne, a parte ciò, non è presumibile una difesa al Col d'Olen da parte dei vallesani, quando di qui era materialmente impossibile il passaggio: perchè, dato i posti di vedetta di Bors e della pietra Molera, l'accesso al vallone di Olen da altra parte che non fosse di Alagna era intercluso.

Ma un altro fatto fa cadere l'ipotesi del Tonetti; ed è la disposizione stessa delle fortificazioni.

Sebbene ridotta in poca buone condizioni, la linea dell'Olen, a sinistra di chi sale da Alagna, presenta, vicinissimo all'ultimo roccione della cresta N. del Corno Rosso, una specie di ridottino, che solamente dalla parte di Alagna si può scorgere, mentre dal versante gressonardo si presenta come un tratto qualunque del muro. La sua costruzione nulla presenta di speciale: esso è formato da tre pareti, di cui quella di fondo, guardante verso Gressoney, presenta una larga feritoia, orientata secondo il lungo della muraglia, ed ancor oggi visibile, sebbene la pietra che ne formava l'architrave sia caduta. Le altre due pareti si protendono verso il vallone di Olen, determinando uno spazio di un paio di metri quadrati, oggi occupato da sassi caduti dai muri perimetrali.

Ora la disposizione stessa fa pensare piuttosto ad una difesa contro la valle d'Aosta per parte dei valesesiani, che non il contrario.

Ma queste stesse difese non ci rivelano una costruzione di carattere permanente. Si può, infatti, pensare che i Vallesani tenessero continuamente un distacco al Colle d'Olen, quando i rapporti di amicizia verso i vicini non facevano presumere pericoli? E si può immaginare che per difese permanenti si costruisse una muraglia dello spessore di non più di un metro, dell'altezza di

un metro, senza feritoie e con un ridottino aperto verso il nemico? Oltre che, in questo tempo, una guerra a certe altezze sarebbe apparsa una pazzia, quando nella pianura si sospendevano le ostilità durante l'inverno.

La difesa del Col d'Olen non può, dunque, risalire a tempi così arretrati, nè ebbe carattere permanente.

È lecito il domandarci, quindi, quando e perchè tale difesa fu costruita.

Nella storia valesiana un fatto notevole avvenne nel secolo XVII, che dovette mettere in apprensione tutta la Valle, tanto da determinare seri provvedimenti di carattere militare: la spedizione del Signor Parella nel 1636.

Ecco come racconta il fatto il Tonetti (2):

« Reso edotto il Duca di Savoia degli ostacoli che da queste posizioni opponevano i Valsesiani (cioè dal Bocchetto di Agnona, dopo lo scontro detto delle streggie) al libero passaggio delle sue scorte, ne fu molto irritato, e volendo levarneli e punirli dell'ardimento, pensò di farli attaccare da altra parte e di portare la guerra nella stessa Valle.

E diede incarico al signore di Parella, comandante maggiore del ducato di Aosta, il quale, radunata gran parte della milizia di quel ducato, da Gressoney per le alpi d'Olen calò improvvisamente verso Alagna al luogo dove il cavaliere Giorgio d'Adda faceva coltivare alcune miniere d'oro. E fece prigionieri due degli uomini che colà lavoravano; ma gli altri, avendo potuto fuggire, corsero ad Alagna, e vi recarono la notizia di gran gente savoiarda comparsa in quei luoghi.

Al suono della campana si armarono i terrazzani di Alagna e della Riva, e stando pronti alla difesa, mandarono subito avvisi per tutta la valle; ed in breve la voce di quel fatto essendo pervenuta al governatore di Milano, conte di Leganes, che trovavasi nel campo spagnolo, esso inviò il cavaliere Bolognini con della fanteria trentina, la quale, unitasi alle milizie della Corte superiore, si portò immediatamente alla volta dell'alpe d'Olen, ove il Parella co' suoi erasi accampato.

I Valsesiani, parte sotto il capitano Chiarini si portarono sopra altro alpe chiamato Otro, e parte sotto i capitani Preti, Baldi e Giacobini andarono ad occupare il passo della Valdobbia. Il Parella, non aspettandosi si

pronta e gagliarda difesa, si ritirò verso Gressoney; e mentre, chiamata in rinforzo la nobiltà ed altre milizie del ducato, cercava di fortificarsi in quei dintorni, i capitani Baldi e Calzini piombarono con duecento militi sopra la terra di Gressoney, che misero a sacco, menando seco molto bestiame e specialmente cinquecento pecore ».

La rapida mossa dei valesiani ebbe per fortuna un esito felice, in quanto il Parella aveva inviato tre compagnie alla conquista del passo di Loo, che però era fortemente tenuto dal capitano valesiano Fassola di Rassa. Dopo ciò le ostilità furono sospese.

Le posizioni dei belligeranti si dispongono vantaggiosamente per i valesiani. Dopo la prima sorpresa della calata del Parella, che aveva dimostrato come si potessero valicare i colli, tutti gli sforzi sono indirizzati ad impedire una occupazione di Alagna, che doveva venir considerata come il settore più delicato del fronte. Ed a ragione. Non sappiamo se la mossa su Alagna dovesse essere considerata un diversivo per alleggerire la pressione al confine meridionale, cioè in prossimità della pianura, o se dovesse assumere il carattere di una vasta mossa aggirante. Per la prima ipotesi militerebbe la subitanea ritirata dei savoiardi alle alpi d'Olen, dopo la sorpresa alle miniere; per la seconda la quantità di milizie.

Sta il fatto, però, che i valesiani si prevalsero della stessa tattica, e, senza rallentare la vigilanza e la pressione al confine biellese, attaccarono direttamente il Parella nelle sue posizioni, che per una colonna (quella del Bolognini) si presentavano dominanti. Ma a sua volta correva il rischio, se non si fosse ritirato dalle posizioni, di rimanere non solo aggirato, ma dominato dalle truppe del Chiarini che da Alagna, per il Vallone di Otro, si presentarono contemporaneamente al Passo del Foricce, vale a dire alle spalle.

Lo scopo evidente dei Valsesiani era di costringere il Parella a ritirarsi immediatamente e ad allentare la pressione su Alagna. Perchè tanta cura da parte dei Valsesiani e tanta fretta di inviare soccorsi da parte del Leganes? Era logico il pensare in caso di guerra a presidiare i colli prospicienti la Vallesa, cioè l'Olen — per il momento in mano al nemico — il Valdobbia, dominante Gressoney-S. Jean, il colle di Loo, posizione

di grande importanza perchè, sebbene non molto frequentato, dominava l'accesso dal vallone di Loo, sopra Champsil, e quello dal vallone di Niel sopra Gaby; ma, mentre in queste località si ebbero solo delle avvisaglie, tutta l'attenzione si rivolse da ambe le parti su Alagna e sul vallone d'Olen. La sua posizione, infatti, in mano al Parella, avrebbe costituito una minaccia gravissima non solamente per il settore della testata di valle, ma per tutta la Valle stessa. Si pensi per un momento quale sarebbe stata la duplice possibilità, per il generale savoiardo, di una rapida offensiva, partendo da questo paese. Da un lato, scendere lungo la Valle, esercitare una pressione alle spalle delle guarnigioni presidianti gli sbocchi sopra Riva, permettendo così un'azione più libera e proficua alle proprie truppe, per una mossa tendente a rovesciare ogni difesa e ad unirsi col Parella stesso; dall'altro avrebbe egli potuto, dato il successo della prima spedizione attraverso l'Olen, forzare il passaggio per il Moud o per la Moanda, scendere in Val Sermenza e a Balmuccia, determinando o il ritiro di tutte le truppe dall'Alta Valle, o di quelle di Oltresesia (Agnona, Foresto ecc.), per presidiare il capoluogo della Università — Varallo —, oppure piombare addosso alle truppe stanziato nella Media e Bassa Valle, determinarne la dispersione per la rapidità della sorpresa, e premere sull'ala destra delle truppe spagnole, stanziato nel novarese.

Si spiega così l'interesse dei Valsesiani e degli Spagnoli a difendere ad ogni costo

Alagna, passando rapidamente all'offensiva.

Ritiratosi il Parella a Gressoney, non mutò di molto la posizione delle truppe valsesiane e rimasero in luogo i presidii al Valdobbia ed al Loo (probabilmente il Macagno non ebbe bisogno di difese, data la ripidità del monte) mentre fu rafforzato il contingente dell'Olen, per il congiungimento delle squadre del Chiarini, che era ad Otero, e di quelle del Bolognini, che aveva attaccato direttamente da Alagna.

Non volendo, poi, i valsesiano-spagnoli, passare all'offensiva (il Bolognini, infatti, disapprovò il colpo di mano su Gressoney-St. Jean), si fortificarono sulle posizioni occupate, costruendo appunto quella muraglia del Col d'Olen che ancor oggi vediamo. E questo spiega sia la forma rudimentale e che svela una fretta ed una impazienza di completare l'opera, sia la forma stessa delle feritoie, più adatte ad armi da fuoco, che non ad armi da lancio, come potevano essere le balestre.

A questi avvenimenti si deve riferire, dunque, la costruzione di tali fortificazioni, che, se non hanno il pregio della vetustà, ricordano però, a chi vi sale, tempi passati non scervi di coraggio e di devozione patria (3).

CARLO GUIDO MOR.

(1) F. TONETTI *La Valsesia descritta ed illustrata nei principali fatti ed avvenimenti della sua Storia*, II edizione, Varallo 1911, pag. 348-50.

(2) F. TONETTI, *Storia della Valsesia e dell'Alto Novarese*, Varallo 1880, pag. 469.

(3) A questo tempo la riferisce pure il RAVELLI *Valsesia e Monte Rosa*, Novara 1924, vol. II, p. 284.

## LA RIAPERTURA DELLE NOSTRE CAPANNE

Col 15 luglio si è iniziata ufficialmente la stagione alpinistica e la nostra Sezione riapri le proprie capanne. Anche quest'anno essa ha rivolto cure meticolose alla Capanna Gnifetti, che nella zona del Monte Rosa è certamente la più frequentata. Oltre ad aver migliorati i servizi di custodia, di cucina e delle camerette, ha provveduto che un angolo del rifugio sia riservato a quegli escursionisti che intendono far cucina da sé servendosi delle macchinette a spirito che fanno ormai parte di ogni zaino di montagna. Ha così accolto il desiderio manifestato da molti alpinisti e ha rimosso un inconveniente che

si dimostrava grave nei giorni di maggior affollamento, non potendo i custodi attendere con la richiesta sollecitudine a tutti gli ordini di vivande che venivano loro fatti. Il divieto di non lasciar cucinare in capanna si è dimostrato un pò fuori posto, e ha fatto perciò bene la Direzione della Sezione a sopprimerlo, obbligando però gli escursionisti a servirsi dei loro piccoli fornelli in un determinato locale del rifugio.

La capanna della Res è anch'essa ormai a posto e completamente attrezzata. È stato nominato nuovo custode il sig. Traversino Fortunato di Locarno, cuoco di professione,



il quale dà ogni garanzia circa il servizio, l'ordine e la pulizia del bel rifugio Orazio Spanna. La casetta è stata ripulita e imbiancata da cima a fondo; i materassi delle due stanze rifatti, le coperte lavate e disinfettate, la batteria di cucina completamente riordinata, la cisterna ricostruita *ex novo* ed è ora strapiena di acqua purissima e freschissima: insomma la Sezione ha trasformata la capanna della Res in una simpatica e luminosa piccola abitazione civile, dove l'escursionista e le comitive non solo troveranno una confortevole ospitalità, ma potranno fruire e godere dell'abilità culinaria del nuovo custode, che ha fra l'altro recato lassù un'abbondante dotazione di viveri, liquori, vini, ecc. ed è attrezzato in modo da allestire qualsiasi pranzo.

## Si può andare alla Capanna Margherita

Si può andare alla Capanna Margherita?

Era la domanda che era ripetuta dagli alpinisti alla vigilia di ascensioni. Come si sa, per arrivare alla Capanna Margherita sulla Punta Gnifetti (m. 4559) percorrendo la via usuale che dalla Capanna Gnifetti, per il Ghiacciaio del Lys, sale all'altissimo rifugio intitolato alla Prima Regina d'Italia, bisogna attraversare la linea di confine fra l'Italia e la Svizzera, proprio segnata sul Lysjoch. Ora colle restrizioni che vigono per le zone di confine, occorrerebbe essere forniti di

passaporto per attraversare il Lysjoch e giungere alla capanna Margherita.

La dannosa realtà di un tale provvedimento ha immediatamente preoccupato e la presidenza della Sezione varallese e la stessa Sede Centrale del C.A.I., la quale è intervenuta presso il Governo chiedendo la sospensione o un temperamento alla severa disposizione.

Il Ministero ha aderito alla richiesta del C.A.I. istituendo una « Carta di Turismo Alpino » che dà diritto al titolare di raggiungere quelle località montane che prima era proibito di raggiungere per l'istituto provvedimento governativo.

## La « Carta di Turismo alpino »

La R. Questura di Vercelli, per notizia agli interessati, comunica che per ottenere la « Carta del turismo alpino », testè istituita dal Ministero dell'Interno per circolare indisturbati fino all'estremo limite della linea di frontiera — e nel caso nostro per recarsi alla Capanna Margherita — occorre presentare regolare domanda in carta semplice diretta alla R. Questura di Vercelli, corredata da una fotografia, dalla tessera od altro documento di Ente sportivo legamente riconosciuto, dalle informazioni dei RR. CC. e da un vaglia di L. 1,05 (costo libretto). Nella domanda bisogna indicare le complete generalità e la località dove si intende recarsi.

## UNA MEDAGLIA D'ORO, NOSTRA

*Dal bel Bollettino della Sezione consorella di Milano rileviamo questo vibrante commento alla concessione della medaglia d'oro al valor civile ad una eroica alpinista:*

Sua Maestà il Re, su proposta del Capo del Governo, in seguito al parere della Commissione istituita con Regio Decreto 30 aprile 1851, nell'udienza del 10 marzo del corrente anno, ha fregiato con la medaglia d'oro al valore civile la Signorina EMMA SUARDI, Socia della Sezione di Torino del C.A.I., impiegata postale di Ronco Canavese, in premio della coraggiosa azione compiuta il 20 settembre 1926, con la seguente motivazione:

« Durante una escursione in alta montagna, mentre con altro alpinista tentava la scalata

della vetta del Monte Colombo, con prontezza ed energia non comuni, a mezzo della corda alla quale entrambi erano legati, riusciva a trattenere il compagno precipitato lungo il burrone; assicurata poscia la fune ad una sporgenza della roccia e raggiunto il pericolante, gravemente ferito e privo di sensi, riusciva a trarlo in un piccolo pericoloso ripiano ed ivi provvedeva con eroica abnegazione a medicarlo, ad assisterlo, a trattenerlo sull'orlo dell'abisso, finchè, dopo tre giorni e tre notti di tragica attesa, attratti dalle sue grida, giungevano sul posto adeguati soccorsi ».

La proposta di una tale altissima ricompensa è partita dal Presidente della Commissione: il Ten. Generale Lorenzo Barco,



attualmente Comandante la Divisione Militare di Roma, già eroico condottiero di truppe alpine, amico fedele e devoto del Club Alpino Italiano e degli alpinisti.

Ed è giusto che almeno una volta sia reso noto lo spirito di sacrificio e di abnegazione che anima tutta la grande famiglia alpinistica. Troppo sconosciuto è ancora l'alpinismo alle grandi masse. Nemmeno la guerra ha valso a mettere in luce completamente il suo valore morale e la sua importanza quale coefficiente di educazione spirituale della gioventù e del popolo.

L'alpinista combatte le sue aspre e dure battaglie, da solo o in compagnia di pochi e fedeli amici. Il suo premio? Una breve sosta sul vertice luminoso. La sua vittoria? Nessuna voce umana la saluta. E al ritorno non l'attende il plauso inebriante della folla, ma l'angusta cameretta di un rifugio, dalla cui finestra, prima di coricarsi, l'alpinista invierà alla montagna l'ultimo sguardo e l'ultimo saluto.

Chi conosce i poemi di ardimento, di sacrificio, di eroismo, scritti dagli alpinisti nelle loro battaglie con l'alpe, quando vi si scatenano le oscure forze del male e l'uomo si trova solo a combattere, solo ed inerme, contro la montagna formidabile e terribile?

Miracoli di amicizia, di affetto, di devozione, compiuti nella solitudine immensa del monte, durante l'imperversare furibondo della bufera, o sotto il palpito tranquillo delle stelle; episodi che rimasero e rimarranno per sempre ignorati, ben chiusi e custoditi nel cuore di coloro che vissero sull'alpe le ore più tragiche della loro vita.

Il grande pubblico nulla sa di queste pagine gloriose, ispirate a un profondo sentimento di solidarietà umana, perchè il grande pubblico è uso soltanto a non vedere nell'alpinismo che una passione morbosa, e nella montagna un campo di inutili audacie. Esso ha già dimenticato che dalla follia degli alpinisti scaturì la gloria di quegli uomini che crearono il miracolo della guerra alpina.

È dunque giusto che questo pubblico, almeno una volta, conosca una delle pagine della nostra storia, fra le più nobili e le più belle, scritta da una donna innamorata della montagna. Una pagina che insegna come un vincolo ben più saldo e infrangibile della corda di manilla unisce le creature che affrontano la lotta con l'alpe: un vincolo

che regge alle prove più aspre e più terribili, che centuplica le deboli forze di una donna e la rende capace di un'impresa sovrumana; che insegna a lottare disperatamente contro ogni ostacolo e ogni insidia pur di strappare alla morte un fratello di fede; un vincolo, infine, che fa dell'alpinismo una delle più belle, delle più nobili, delle più pure idealità della vita.

MARIO TEDESCHI.

La medaglia fu consegnata il 5 giugno u. s. alla signorina Suardi a Torino personalmente da S.A.R. il Principe di Piemonte, e un felice matrimonio fra la eroica giovane e il suo salvato è stato, qualche mese dopo, il felice e degno suggello della tragica vicenda di montagna che aveva avvinte le loro vite, e che richiama alla mente nostra la stoica veglia che della salma del fratello Giulio, precipitato dalle rocce del Corno Bianco, fece nella notte del 13 agosto di due anni sono la giovane sorella dott. Angiola Antonini, nostra gentile consocia.

Nell'alto silenzio della montagna, ella rimase per ore e ore — fino al sopraggiungere dei soccorsi — sola accanto al cadavere, dal viso trasfigurato e dal cuore, che aveva palpitato per i suoi stessi sacri affetti, spento. E armata d'ardimento e del suo straziato affetto fraterno, ella intessè nella misteriosa oscurità una storia di stoicismo, di amore, di dolore e di morte che ancor oggi le merita tutta la nostra ammirazione.

---

## LUTTI NOSTRI

---

Sulle tombe dei nostri consoci

CESALE ENRICO di Agarla di Breia, albergatore, socio annuale, deceduto il 20 aprile

AXERIO ALFONSO di Rima, socio vitalizio, spentosi il 3 giugno

deponiamo con animo commosso e reverente i fiori del nostro cuore, lamentando che la Morte abbia stroncate immaturamente queste due care esistenze.

---

## CON FEDE ITALIANA

L'appello della Sezione del Brennero allo spirito di solidarietà degli alpinisti italiani è stato accolto con cuore di patrioti da taluni nostri consoci, che si sono ascritti l'orgoglio di dare il loro nome di Soci Sostenitori alla valorosa Sezione che al Sacro Valico deve lottare contro l'ostilità e la derisione dei tedeschi.

Fra le adesioni più notevoli e più significative, noi segnaliamo quella dell'egregio consocio vitalizio sig. Urbano Mongini, che nelle lontane Indie Inglesi tiene altissimo, nella luce del maggior splendore, il nome della Patria. Egli ha indirizzata a noi la seguente lettera, che ci è gradito pubblicare perchè è un atto di fede di un patriota fervente e appassionato:

Bombay, 23 aprile 1927.

On. Direzione,

Con la posta in arrivo oggi dall'Europa, mi giunge il Bollettino di Gennaio-Marzo della Sezione, nel quale rilevo l'appello della Consorella del Brennero e m'affretto inviare quattro quote Sostenitrici per me, mia moglie Carmela, ed i miei figli Elisa e Miletto, tutti soci della Sezione.

Sento che è dovere d'ognuno di noi dare il nostro appoggio alla sentinella avanzata del C.A.I. dell'Alto Adige, appunto *per non far ridere i tedeschi*. E si che il divertimento l'hanno avuto quando baldanzosi, cercando di scendere le nostre valli, s'incontrarono coi nostri Alpini. Il Bollettino di Diaz non ha bisogno di commenti.

E noi Italiani all'estero mai come ora sentiamo l'orgoglio della stirpe: oggi quando, grazie all'opera compiuta dal Fascismo, ognuno ha trovato il proprio equilibrio. E se qualche cane ringhioso, come il lurido Salvemini, da lontano cerca di mordere, uniamoci per difendere la Patria ed impedire a figli degeneri di colpire la Madre che li ha allattati.

URBANO MONGINI.

---

« LE GROTTI D'ITALIA » è il titolo dell'organo ufficiale dell'Azienda Autonoma di Stato delle RR. Grotte Demaniali di Postumia. Il primo numero ha visto la luce in aprile, ricco di bellissime illustrazioni e di interessanti articoli.

## SPORTS INVERNALI

Ci richiamiamo all'articolo che sugli sports invernali in Valsesia abbiamo pubblicato nel « Comunicato » precedente, a firma dell'egr. consocio dott. Luciano De Paulis e riportiamo questo opportuno commento del *Corriere Valsesiano*, dichiarando ancora che siamo pronti a fare tutto quello che è possibile acciocchè gli sports invernali abbiano anche in Valsesia lo sviluppo da noi auspicato:

Lo sfogo sportivo del dott. L. De Paulis contro la apatia dei valesiani di servirsi degli sci per l'uso e lo sport invernale, e il suo incitamento ai nostri sciatori di istruirsi e di allenarsi per scendere anch'essi in gara nelle competizioni regionali e nazionali, e specialmente per partecipare al *Campionato delle Valli d'Italia*, che per organizzazione della « Gazzetta dello Sport » e col patrocinio del Ministero della Guerra costituisce da qualche anno la prova massima in cui si misurano i campioni sciatori di tutte le valli italiane — e la Valsesia, tranne una volta, il primo anno, è sempre stata assente —, hanno avuto una simpatica risonanza nell'animo generosissimo del comm. Giuseppe Chierichetti, il munifico Signore di Valduggia. Il quale, scrivendo al podestà di Varallo, come all'autorità maggiore dell'ex Circondario nostro, ha dichiarato di trovar giustissime le osservazioni che L. D. P. ha esposto sul *Corriere Valsesiano* e di associarvi pienamente. Ma non solo: « Ella che rappresenta Varallo — aggiunge subito — chiami a raccolta un Comitato organizzatore di gare valesiane per l'anno prossimo. Da parte mia offro una grande Coppa per qualche gara biennale ».

Il gesto del comm. Chierichetti è un impulso fecondo a trasformare in realtà il sogno di Luciano De Paulis, dello sciatore valoroso che portò una volta i colori della Valsesia ad emergere nel primo Campionato a Cortina d'Ampezzo.

Occorre che l'offerta gentile del mecenate milanese, valesiano d'adozione, inciti all'opera, sproni all'iniziativa le persone e gli enti che hanno il dovere morale di affiancare senz'indugio l'azione del nostro podestà.

Prima fra le persone è il dott. De Paulis, suscitatore appassionato di energie; prime fra le istituzioni sono la Sezione di Varallo del C. A. I. e le due Unioni Sportive di Varallo e di Borgosesia, le quali, operando in Valsesia in nome dello sport, hanno così schiusa al loro ardore una attività nuova, che le sospingerà a manifestazioni gagliarde e le porterà a soddisfazioni confortevoli. E la Valsesia sarà loro grata di poter sorgere nella luce della vita e della fama in quest'alone di bellezza creato dalla sana vigoria fisica dei suoi figli migliori.

## NOTIZIE IN FASCIO

IL DIPLOMA DI SOCIO ONORARIO DEL C. A. I. è stato recato il 15 aprile u. s. a S. Ecc. il Generale Cadorna, dal Presidente della Sede Centrale, avv. gr. uff. Eliseo Porro. Il segno di riconoscimento degli alti meriti acquistati in pace e in guerra dall'illustre personaggio è stato assai gradito ed ha servito una volta di più a dimostrare gli stretti vincoli che esistono fra il patriottico C. A. I. ed i valorosi combattenti assertori del diritto d'Italia.

LA CONSEGNA DELLA BANDIERA DI COMBATTIMENTO al R. C. I. « Quinto Sella », che doveva svolgersi il 10 aprile u. s. nel Porto di Genova, è stata rimandata ad epoca da determinare, non potendo la torpediniera trovarsi nelle acque di Genova per la data stabilita. L'assemblea dei delegati del C. A. I., convocata a Genova per tale occasione, ha compiuto ugualmente i suoi lavori.

ALLA 2ª ESPOSIZIONE DEL FOTOGRUPPO ALPINO C. A. I., tenutasi a Torino nel maggio u. s., la medaglia vermeil donata dalla Sezione di Varallo è stata assegnata al concorrente sig. Pasteris Ugo. Nella stessa mostra il valentissimo alpinista sig. Ravelli Francesco, valesiano, nostro Consocio aggregato, ha avuto conferita una medaglia vermeil del Partito Fascista e un fototelemetro del gr. Piemont. Fotografia Artistica.

UNA MOSTRA FOTOGRAFICA ITALIANA DEL PAESAGGIO avrà luogo in Milano dal 6 al 26 settembre prossimo, in occasione del X Congresso Geografico Nazionale. Per questa Mostra, che riuscirà certo assai significativa e per la quale vi è nell'ambiente dei professionisti e dei dilettanti dell'obbiettivo una grande aspettazione, si è costituito presso il Touring Club Italiano un Comitato ordinatore, al quale gli interessati potranno richiedere il Regolamento, inviando presso la Sede del T. C. I. un semplice biglietto da visita recante in calce le sigle: *p. m. f.*

UN RIFUGIO ALPINO « AI CADUTI DELL'ADAMELLO ». — Auspice la Sezione di Brescia del Club Alpino Italiano, sul « Pian

di Neve » dell'Adamello, ai piedi della Lobbia Alta, a 3200 metri sul mare, sorgerà un Rifugio alpino dedicato « Ai Caduti dell'Adamello ».

L'edificio sarà costruito là dove fu la caserma, oggi scomparsa, dell'eroico generale Giordana, nel cuore della zona, ove gli alpini d'Italia conquistarono gloria imperitura colle epiche lotte della Lobbia, del Corno del Cavento, di Cima Presena, del Crozzon di Forgorida e di molte altre che fecero dell'Adamello il più alto campo di battaglia d'Europa.

Il culto di tali memorie esaltatrici si giungerà così ai nobili sports dell'alpinismo e degli sci, che avranno lassù una base collegata e ben quindici rifugi per escursioni magnifiche ed esercizi audacissimi, necessari all'addestramento della gioventù italiana.

I nomi dei caduti, quelli dei riparti che combatterono sull'Adamello, verranno ricordati in lapidi apposite.

Si invoca, per tradurre in atto l'iniziativa, il concorso dei patrioti, degli alpinisti, degli sciatori, dei combattenti tutti e si confida che la sottoscrizione aperta dia quei frutti che gli ideatori si ripromettono, sì da mostrare la solidarietà fattiva nel proposito di attestare come il prodigio di sacrificio e di forza dell'alpinismo in guerra e in pace è presidio invincibile della grandezza d'Italia.

LA SEZIONE DI CRESCENZAGO, che ha fatto assurgere la propaganda nazionale in Alto Adige ad un vero apostolato, ha inaugurato il 14 agosto, con solennità, il suo secondo rifugio Alpino ancora nella Venezia Tridentina, e precisamente nel gruppo delle Alpi Aurine sopra Campo Tures (Brunico). Il rifugio (già Neves) venne chiamato « Giovanni Porro » in omaggio al figlio dell'illustre Presidente Generale prof. grand'uff. E. Porro, eroicamente caduto nel 1916 quale ufficiale degli Alpini a Monte Nero e decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. La cerimonia è riuscita una grande manifestazione in onore dei nostri valorosi Caduti sulle Alpi e nello stesso tempo una affettuosa dimostrazione di simpatia all'illustre Uomo che dirige il Club Alpino Italiano.

---

ZANFA GIOVANNI, Direttore-responsabile  
Tip. Zanfa - Varallo